

**IL FOCUS** Il presidente degli avvocati matrimonialisti chiede al Guardasigilli: «Più servizi e nuclei specializzati»

# «Depressione e delirio», così la famiglia uccide 200 volte l'anno

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - Più morti in famiglia che per mano delle cosche: mafia, camorra e 'ndrangheta messe insieme. Ogni due giorni una donna viene uccisa dal marito, dal compagno, dall'ex. Lui che non tollera l'abbandono, lui disperato perché non ha più il lavoro, lui che vuole farla finita e trascina nel baratro lei e i figli. «E' un'emergenza sociale, una strage silenziosa, una mattanza che nessuno cerca di fermare. Siamo ormai assuefatti all'idea che una donna venga ammazzata nella sua casa dal suo uomo». Gian Ettore Gassani, presidente dell'associazione avvocati matrimonialisti italiani, è da tempo che va ripetendo che bisogna far qualcosa per fermare quei coltelli, quelle pistole, quei fucili che insanguinano gli affetti più grandi. Qualche mese fa, a nome dell'Ami, ha presentato al ministero della Giustizia una precisa richiesta: «potenziamento dei servizi sociali - spiega - e l'istituzione di nuclei di specializzati in reati familiari così da poter intervenire subito ogni volta che vengono segnalati casi di violenza o di maltrattamento».

Famiglie sempre più "malate" e sofferenti da seguire, sorvegliare, curare prima che il malessere porti morte. Gli omicidi familiari sono circa duecento

l'anno, sempre di più: erano 176 nel 2006, 195 nel 2007, 149 nei primi otto mesi del 2008 (Istat). Alla fine di agosto, uno dietro l'altro, tre in tre giorni. «Ci troverete in fondo al canale», l'ultimo sms di un investigatore privato di 36 anni che il 23 agosto ha colpito col calcio della pistola la convivente intenzionata a lasciarlo e poi ha rivolto l'arma contro di sé premendo il grilletto. Il giorno dopo un malato di cancro di 67 anni a Savona ha sparato alla moglie cardiopatica, «non voleva lasciarla sola», la badante non ha dubbi. Il 25 un agente di polizia in pensione di Sulmona ha ucciso la figlia.

E prima ancora, il 7 agosto un uomo di 42 anni, Maurizio Delciero, a Varese ha accoltellato nel sonno la moglie e i figli di 9 e 5 anni e poi si è suicidato col gas. Lei voleva lasciarlo, lui non aveva più lavoro. «Cristina, Cristina, dimmi che mi ami»: era il 29 luglio a Milano, quattro colpi di pistola contro la moglie e uno alla tempia, sotto gli occhi del figlio. Anche qui, lui non accettava la separazione. Il 91,6%

degli omicidi-suicidi avvengono in famiglia, ogni dieci giorni un padre, un marito, un fidanzato (è un lui nel 93% dei casi) pianifica una strage. I casi nel 2008 sono aumentati del 28%, le vittime sono state il 68% in più.

Depressione, si dice il più delle volte, si è detto anche ieri per spiegare il gesto del disoccupato di Reggio Emilia. «Ma non è così - avverte Massimo Di Giannantonio, professore ordinario di Psichiatria all'università Gabriele D'Annunzio di Chieti - quello che viene indicato come depressione è in realtà uno stato misto. Da una parte c'è una condizione di depressione del tono dell'umore con perdita di interessi, diminuzione della stima di sé e della capacità di progettare il futuro. Ma a questo stato si aggiungono alterazioni e patologie del corso del pensiero. Affiorano elementi di natura psicotica, elaborazioni deliranti della realtà. Ci si sente circondati da un mondo che non capisce, minaccia e aggredisce». La combinazione di questi due stati - depressione e delirio - può diventare «esplosiva e può sorgere il passaggio all'atto: per liberarsi d'un colpo di angosce e difficoltà si pensa al gesto estremo». Il cassintegrato «de-

presso e delirante» può pensare che senza il suo sostegno la famiglia è condannata alla sofferenza «per proteggerla devo ucciderla, oppure quella stessa persona - aggiunge il professore - può agire in maniera offensiva perché impunita all'ambiente familiare la responsabilità di quanto è accaduto».

Omicidi annunciati, per l'avvocato Gassani. «Guardando alle storie di queste vittime si scopre che nella maggioranza dei casi avevano presentato denunce per maltrattamenti il più delle volte non prese in considerazione. Purtroppo la legge sullo stalking non prevede il potenziamento dei servizi sociali e l'immediatezza delle indagini». Paradossalmente è previsto l'arresto per le molestie persecutorie, «ma non per i maltrattamenti in famiglia. Le donne sono tutelate dalle aggressioni dell'ex ma non da quelle del marito convivente». In Germania c'è una legge che consente alle forze dell'ordine di entrare nelle case anche senza denuncia e di obbligare l'autore delle violenze ad abbandonare l'abitazione. Una legge durissima in Spagna ha fatto scendere i morti in famiglia a 74. In Italia si continua a morire così.

## Le stragi familiari

I dati sugli omicidi-suicidi contenuti nell'ultimo rapporto Eures-ANSA sull'omicidio volontario in Italia

I numeri nel 2008

42 vittime

6,9% sul totale delle vittime di omicidi

### IL CONTESTO

In famiglia

91,6%

### LE VITTIME

Coniugi o partner

53%

Figli

19%

Altro (disagio mentale, vicinato, ecc)

8,4%

Donne

75%

Uomini

25%

### Il responsabile

Nel 93%

dei casi è un uomo

### Dove



Nord

59,4%

Centro

21,9%

Sud

18,8%

### Il movente

Passionale o del possesso

25,1%

Conflitti quotidiani

20,1%

Disturbo psichico del responsabile

15,8%

Situazioni di disagio o grave malattia della vittima

9,6%

Fonte: Eures-Ansa

ANSA-CENTIMETRI

## OGNI DUE GIORNI UNA DONNA UCCISA DALL'EX

*Più morti in famiglia che per camorra, mafia e 'ndrangheta messe insieme*

### «ALTERAZIONI E PATOLOGIE»

Lo psichiatra Di Giannantonio: «Depressione mista a patologie»

